**Dall’intervento del card. Scola alla Assemblea generale delle Ausiliarie Diocesane del 2014**

Il servizio alla Diocesi è il punto unificante della vostra vocazione […] l'intuizione di inserire direttamente la figura femminile nel servizio, o meglio: nell'essere presi a servizio per l'edificazione della vita della comunità cristiana, non passando più attraverso la mediazione di carismi specifici come i carismi religiosi o monastici, ma innestandosi direttamente nel compito dell'edificazione della Chiesa particolare, locale.

Qual è lo specifico? L'intervento diretto in un *compito di* *cura* circa l'*edificazione* per la *crescita* di una determinata comunità cristiana.

Il punto di partenza di una missione come la vostra non è il servizio in quanto tale ma è il *bisogno*. Il servizio è una risposta al bisogno.

Gesù partiva sempre dal bisogno; noi dobbiamo partire sempre dal bisogno. *Siete inviate ad una comunità dove è presente un bisogno*. Cosa faceva Gesù? *Condividendo il bisogno, lo dilatava in desiderio.*

Questo è lo specifico che io vedo. Se la cosa è concepita così allora diventano immediatamente fondamentali due dati: la *comunione* con chi è chiamato a guidare la comunità cristiana (il parroco, la diaconia delle comunità pastorali) da una parte e, dall'altra parte, il Vescovo, i suoi rappresentanti […]. Immedesimarsi nella proposta che il Vescovo fa è la modalità normale per restare in comunione con il Vescovo.

Secondo me la vostra vocazione specifica - le donne della Risurrezione, le *donne del Risorto* - è di grandissima attualità nella Chiesa di oggi. Non perché faccio la mistica -tutti adesso vogliono dire che la donna è importante, che occorre dare spazio alle donne - lo dico a partire da un giudizio molto preciso sulla situazione che stiamo attraversando di spaccatura totale tra la dimensione affettiva dell'amore e la dimensione oblativa dell'amore per cui, dal punto di vista affettivo, la libertà consiste nel concedersi tutto e non si vede più il nesso con il fatto che la passione affettiva ha in sé un'ambivalenza strutturale che implica *la scelta oblativa di amare l'altro come altro* […]. Voi dovete mostrare la bellezza e l'unità dell'amare.

Voi dovete testimoniare una figura di donna così; c'è bisogno di una donna così. *La donna tiene sempre il posto dell'altro, la donna tiene il posto di Dio*.